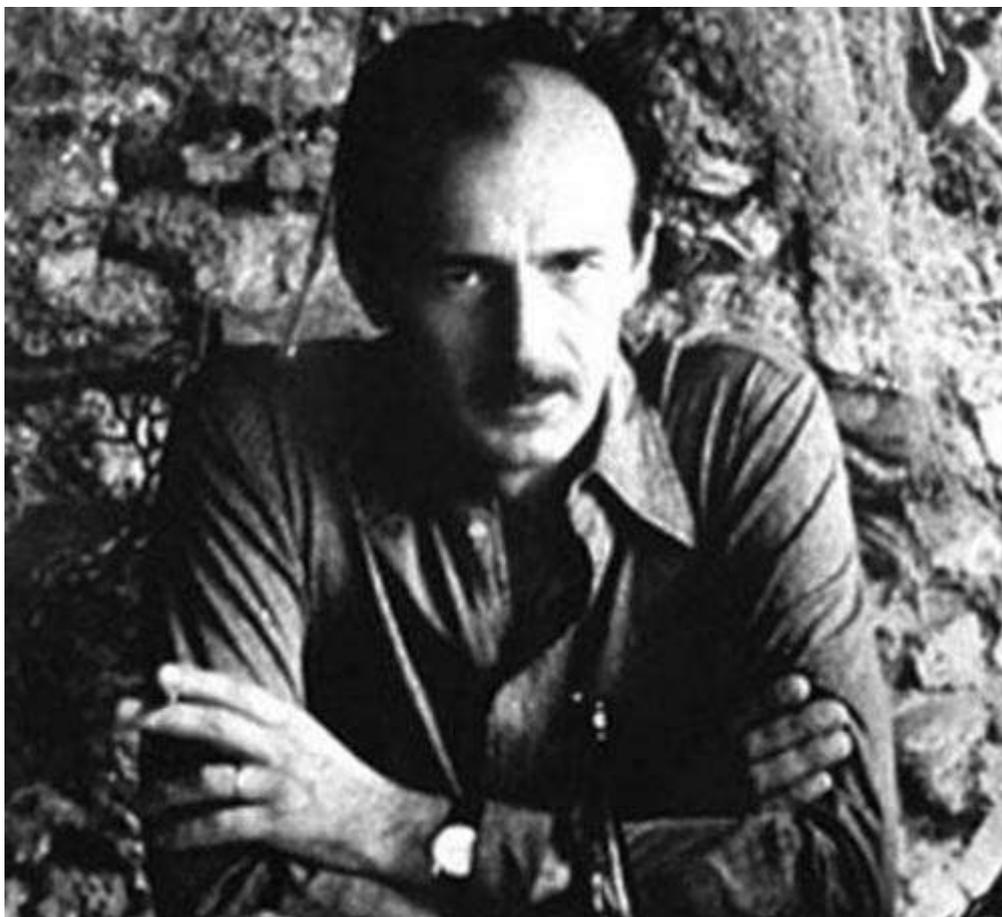


*Liceo Scientifico “Leonardo da Vinci “
Gallarate*

*Giorgio Ambrosoli
Dolore, orgoglio, memoria*



“È indubbio che, in ogni caso, pagherò a molto caro prezzo l’incarico: lo sapevo prima di accettarlo e quindi non mi lamento affatto perché per me è stata un’occasione unica di fare qualcosa per il paese.”

*Incontro
con
Francesca Ambrosoli*

e con

Luisa Bove, giornalista per Il Segno e ChiesadiMilano.it e Presidente Associazione il Girasole

*Antonella Buonopane, Responsabile Coordinamento Provinciale di Varese
per Libera. Nomi e numeri contro le mafie*

**24 febbraio 2024
ore 9.00 – 11.00**

La storia che tentiamo di raccontare è proprio brutta.

Cercare informazioni sull' Avvocato Ambrosoli, su ciò che ha segnato la sua vita e quella delle persone che gli vogliono bene è come discendere in una voragine infernale :

più scendi, più il buio diventa fitto, le trame complicate, le responsabilità sempre più gravi.

Avvicinandosi ai Personaggi di questa vicenda, provando a comprendere le trame della finanza e della politica corrotte, incontri ingiustizia, sofferenza, e provi un senso di impotenza, rabbia...

Leggendo, però, il racconto, pieno di tenerezza, scritto dalla figlia Francesca, abbiamo capito :

*vale la pena conoscere questa storia per incontrare una persona **per-bene** :*

è un uomo che ci piace paragonare ad un seme, perché l'Avvocato ha la passione del giardinaggio :

come recita un famoso detto :

lo hanno sepolto, pensando che fosse finita, ma non si erano accorti che era un seme.

La nostra storia, allora, non è solo brutta e triste, è anche bella ed emozionante.



V. Van Gogh, *Seminatore al tramonto*

Per cercare di spiegare, con le nostre forze, quanto accaduto, abbiamo deciso di partire dalla presentazione delle Persone coinvolte : l'Avvocato, il Finanziere (Sindona Michele), il Massone o Venerabile (Licio Gelli), il Cardinale (Paul Marcinkus); ci siamo, infine, soffermati sugli scandali più inquietanti che hanno visto coinvolto anche lo Ior.

Indichiamo anche il film e la serie TV a Lui dedicati :

<https://www.raiplay.it/video/2019/12/giorgio-ambrosoli-il-prezzo-del-coraggio-a79b22c9-2d05-4df8-8c21-cd8958212a38.html>

<https://www.raiplay.it/programmi/qualunquecosasucceda>

L'Avvocato

Giorgio Ambrosoli nasce, a Milano, il 17 ottobre 1933.

Figlio di una famiglia borghese e cattolica, frequenta il Liceo Classico " *A. Manzoni*" di Milano; durante gli anni liceali, milita nell'*Unione monarchica italiana*.

Nel **1952**, si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Milano e, dopo il conseguimento della laurea, nel **1958**, con una tesi in diritto costituzionale sul Consiglio Superiore della Magistratura, e l'esame da procuratore, inizia l'attività professionale nello studio dell'avvocato Cetti Serbelloni.

Nel **1962**, sposa Anna Lori. Dal matrimonio nascono tre figli: Francesca (nel 1968) Filippo (nel 1969) e Umberto (nel 1971). Nel **1964**, inizia a specializzarsi nel settore fallimentare delle liquidazioni coatte amministrative e viene chiamato a collaborare con i commissari liquidatori della Società Finanziaria Italiana : lavoro difficile e complesso, al termine del quale, dopo anni di analisi, emergerà un "buco" da 70 miliardi!

Le Banche di Sindona

I sospetti sulle attività del banchiere siciliano **Michele Sindona** nascono già nel 1971, quando **la Banca d'Italia**, attraverso il **Banco di Roma**, inizia ad investigare sulle attività del finanziere, nel tentativo di evitare il fallimento degli Istituti di credito da questi gestiti: **la Banca Unione e la Banca Privata Finanziaria**.

Le banche di Sindona vengono fuse e prende vita **la Banca Privata Italiana** : ben presto, chi si occupa di esaminare la condizione della Banca **comprende la gravità della situazione** : si ricostruiscono le operazioni di Sindona e dei suoi collaboratori e se ne ordina l'immediata sospensione.

Il 25 settembre 1974, Ambrosoli viene nominato, dal Governatore Guido Carli, Commissario liquidatore della Banca Privata Italiana, al fine di esaminare la situazione economica prodotta **dall'intricato intreccio tra politica, alta finanza, massoneria di Licio Gelli, criminalità organizzata siciliana, Ior (Istituto opere religiose, la Banca del Vaticano) e Servizi Segreti**.

Emerge subito una particolarità : solitamente, vengono nominati più Commissari liquidatori : **l'Avvocato, per questa operazione così delicata, sarà solo e non gli verrà mai assegnata una scorta**.

Ambrosoli assume la direzione della banca e si trova ad esaminare tutta la trama delle articolatissime operazioni che il finanziere siciliano aveva intessuto.

Appare, ben presto, evidente, agli occhi esperti di Ambrosoli, che **il finanziere si è mosso certo dell'impunità e di un'ampia libertà di manovra, grazie alle relazioni intessute ai livelli più alti**.

Nel corso dell'analisi svolta dall'Avvocato, emergono le gravi irregolarità di cui la banca si è macchiata e le connivenze di ufficiali pubblici con il mondo opaco della finanza di Sindona.

Come un mosaicista, Ambrosoli **ricostruisce operazioni di riciclaggio del denaro sporco e i canali illeciti per l'esportazione dei capitali all'estero**; procedendo nelle sue ricerche, egli è sempre più sconcertato nello scoprire la diffusa illegalità, le connivenze, **penetrate in profondità nei gangli vitali del Paese, i tradimenti di uomini delle Istituzioni, quali ministri, banchieri, rappresentanti delle Forze dell'Ordine** : il sistema di sottrazione e riciclaggio di denaro sporco, costituito da tutte queste complicità, produce un buco da 260 miliardi di lire.

Durante gli anni della sua indagine, **avrà dalla sua parte pochissimi esponenti dello Stato** : tra questi, vogliamo ricordare il maresciallo della Guardia di Finanza **Silvio Novembre**, che gli fece da guardia del corpo, visto che lo Stato, come già ricordato, **non accordò una scorta**.

Ben presto iniziano le pressioni e i tentativi di corruzione, attraverso i quali si mira ad ottenere che l'Avvocato avalli documenti comprovanti la buona fede di Sindona. Se si fosse ottenuto ciò, lo Stato Italiano, per mezzo della Banca d'Italia, avrebbe dovuto sanare gli ingenti scoperti dell'istituto di credito, **facendo ricadere sui cittadini il peso finanziario di quelle operazioni disoneste**, e Sindona avrebbe evitato ogni coinvolgimento penale e civile.

Qualche esempio di questi tentativi di corruzione ? Sindona fa prospettare ad Ambrosoli che, nella Banca Privata Italiana, risanata e risistemata, potrebbe diventare Presidente... : qui si misura la differenza umana fra i due: **Sindona pensa che ogni uomo abbia il suo prezzo; Ambrosoli pensa che gli uomini non siano in vendita**.

Un altro esempio: **la moglie di Silvio Novembre** sta morendo : emissari di Sindona "spiegano" al Maresciallo che potrebbe, forse, salvarsi con una costosissima operazione negli USA : i soldi potrebbero arrivare , a condizione che lui lasci

il suo lavoro al fianco di Ambrosoli...: Novembre non ha bisogno di tempo per pensare a questa indecente proposta : rifiuta categoricamente.

Nel corso dell'indagine emerge, inoltre, la responsabilità di Sindona anche nei confronti di un'altra banca, **la statunitense Franklin National Bank**, le cui condizioni economiche erano ancora più precarie. L'indagine, dunque, vede coinvolta non solo la magistratura italiana, **ma anche l'FBI**.

Ai tentativi di corruzione seguono minacce esplicite, ma Ambrosoli conferma la necessità di liquidare la banca e di riconoscere la responsabilità penale del banchiere. A questo punto, iniziano le telefonate intimidatorie fino a quella che lo avverte della prossima morte : al link, potete ascoltare questi messaggi :

<https://video.corriere.it/ambrosoli-telefonate-killer/207fb9be-bc09-11df-8260-00144f02aabe>

Non solo : il **13 giugno 1974**, i segnali di morte arrivano fino all'interno della Banca : Ambrosoli trova, *davanti all'archivio, nel seminterrato, sul coperchio di un bidone, una pistola spezzata in diversi pezzi...* Era una delle armi che Ambrosoli aveva ereditato dalla vecchia banca, le armi delle guardie di sicurezza... Il mistero era che quell'arma sarebbe dovuta stare con le altre dentro la cassaforte: qualcuno aveva aperto la cassaforte, sfilato la pistola, spaccata e messa in bella mostra...Il significato di quella messa in scena davanti all'archivio era chiaro : volevano far sapere che non eravamo sicuri neppure in banca e che era stata presa la decisione di farci a pezzi...(**Silvio Novembre**)

Nel 1997, nell'ambito del processo al senatore **Giulio Andreotti**, a Palermo, grazie alle rivelazioni del pentito Giacomo Siino, l'autore delle telefonate anonime fu identificato in **Giacomo Vitale, massone e uomo d'onore, nonché cognato del boss mafioso Stefano Bontade**.

Poche ore prima della sua morte, Ambrosoli depone come testimone nell'ambito di una rogatoria internazionale, eseguita presso il Palazzo di Giustizia di Milano, alla presenza delle autorità americane : **avrebbe dovuto sottoscrivere tale dichiarazione il 12 luglio 1979 : il verbale, stilato nell'Ufficio del giudice istruttore Galati, così reciterà :** “L'anno 1979, oggi 12 luglio, alle ore 12.30, nell'Ufficio del giudice istruttore dott. Giovanni Galati, sono presenti tutte le parti di cui al precedente verbale. Non è presente l'avvocato Giorgio Ambrosoli.

Il giudice istruttore precisa che, come risulta a foglio 50, tutte le parti erano d'accordo che in data odierna si desse lettura dell'intero verbale di deposizione testimoniale reso dall'avv. Giorgio Ambrosoli.

Il giudice istruttore fa presente che l'avvocato Giorgio Ambrosoli è stato assassinato in data 11 luglio 1979, alle ore 24.00”

La sera dell'11 luglio 1979, Ambrosoli “..parcheggia a fianco del passo carraio di casa. Sta inserendo il gancio dell'antifurto meccanico, quando una 127 rossa si ferma in mezzo alla strada. Chiude la serratura della portiera e una voce lo chiama : “ Avvocato Ambrosoli?”; l'Avvocato si volta, risponde “ sì” ad un uomo che si trova a poca distanza da lui. “ Mi scusi, avvocato Ambrosoli “, dice Aricò, sparando quattro colpi di pistola. Ambrosoli muore pochi minuti dopo, su un'ambulanza.

W.J. Aricò, il killer, fu pagato da Sindona con 25 000 dollari in contanti ed un bonifico di altri 90 000 dollari su un conto bancario svizzero; a mettere in contatto Arico con Sindona era stato il suo complice, Robert Venetucci (un trafficante di eroina legato a *Cosa Nostra* americana); nei pedinamenti ad Ambrosoli per preparare l'omicidio, Aricò era stato accompagnato da Giacomo Vitale, l'autore delle telefonate anonime.

Nessuna autorità pubblica presenziò ai funerali di Ambrosoli, ad eccezione di alcuni esponenti della Banca d'Italia.



Nel 1981, con la scoperta delle carte di Licio Gelli, si ebbe la conferma del ruolo della **loggia massonica P2** nelle manovre per salvare Sindona.

Il 18 marzo 1986 a Milano, Michele Sindona e l'italo-americano Robert Venetucci furono condannati all'ergastolo per l'uccisione dell'avvocato Ambrosoli.

Il finanziere



Michele Sindona nasce, nel 1920, a Patti, in provincia di Messina.

Nel 1942, si laurea in giurisprudenza con una tesi sul *Principe* di Niccolò Machiavelli.

Si trasferisce a Milano, nel 1946, aprendo uno studio di consulenza tributaria e finanziaria: a Milano, in circa 15 anni, grazie alla **spregiudicatezza nelle operazioni di borsa**, riesce ad accumulare una considerevole fortuna economica, al punto che, nel 1961, è socio di maggioranza della sua prima banca, la **Banca Privata Finanziaria**.

La sua attività di “genio della finanza” lo porterà a capo di un gruppo internazionale – gestito tramite la sua holding **Fasco** – talmente articolato da comprendere banche, finanziarie, industrie, imprese commerciali, agricole, cinematografiche, dell'informazione : **il finanziere mira a un unico scopo: fare denaro, farlo in fretta, farlo con l'astuzia e con le protezioni che occorrono**. C'è una intervista di Sindona a un giornalista americano in cui, dettagliatamente, senza nessuna esitazione moralistica, spiega come si possa depositare del denaro sporco a Hong Kong, dove, giocando sul cambio dello Yen, *"un uomo che abbia una certa esperienza di questo sistema può in pratica rendere puliti centinaia di milioni di dollari in un tempo relativamente breve"*.

Nel 1967, incominciano le segnalazioni : l'Interpol statunitense segnala Sindona come implicato **nel riciclaggio di denaro sporco proveniente dal traffico di stupefacenti**: emergono, in questo ambito, i suoi legami con personaggi degli ambienti di *Cosa Nostra* americana, suoi soci in società.

Sindona, in questi anni, è tra le conoscenze del cardinale **Giovanni Battista Montini**, arcivescovo di Milano e futuro papa Paolo VI, e, nel 1969, inizia la sua collaborazione con lo **Ior**: l'Istituto entra a far parte della Banca Privata Finanziaria : è il Cardinale **Paul Marcinkus** a tenere i contatti con Michele Sindona, cui affida il trasferimento all'estero dei capitali vaticani.

Nel 1972, entra in possesso, attraverso il versamento di 40 milioni di dollari, del pacchetto di controllo della Franklin National Bank di Long Island.

Nel 1974, Sindona viene salutato come *"salvatore della lira"* da Giulio Andreotti e nominato *"uomo dell'anno"* dall'Ambasciatore americano in Italia, John Volpe. Nell'aprile dello stesso anno, però, un crollo del mercato azionario innesca il meccanismo che porterà al *"crack Sindona"*, : il “genio della finanza” inizierà a perdere la maggior parte delle banche acquisite negli anni precedenti.

La Banca Privata Italiana viene dichiarata fallita il 27 settembre 1974 : da questo momento, la storia di “don Mike” si lega strettamente a quella dell'Avvocato Ambrosoli, come spiegato nella biografia dell'Avvocato.

Cosa accade dopo l'omicidio di Ambrosoli?

Quello che accade nel 1979 descrive molto bene il personaggio e i suoi metodi.

Nell'agosto 1979, mentre era indagato dalle autorità statunitensi, Sindona **scompare improvvisamente** da New York. Con telefonate e lettere ricevute dal suo studio americano, una formazione terroristica di sinistra, definitosi "*Comitato proletario di Eversione per una Giustizia migliore*" ne rivendica il rapimento. Dalle lettere di Sindona, manoscritte dal "prigioniero", risulta che scopo dei rapitori è raccogliere informazioni su tutte le operazioni finanziarie irregolari di partiti e uomini politici, su un elenco di uomini in vista compromessi e sull'omicidio Ambrosoli.

La conduzione del sequestro, complessa e fumosa, suscita numerosi dubbi negli inquirenti (sia americani sia italiani), dubbi che risultano giustificati, quando viene fermato Vincenzo Spatola, nell'atto di consegnare all'avvocato Guzzi una missiva dei rapitori. Dal coinvolgimento di un esponente mafioso, collegato sia alle famiglie siciliane che italo-americane, si è capito che il sequestro era stato organizzato dallo stesso Sindona e dai soliti amici.

Il 16 ottobre, infatti, Sindona ricompare, con una ferita d'arma da fuoco a una gamba, che si era procurato per simulare il rapimento : viene arrestato, per l'incriminazione relativa ai fatti della Franklin; in seguito all'arresto, si conosce la verità, confessata dallo stesso banchiere: aveva lasciato volontariamente gli Stati Uniti ed era venuto in Italia, in Sicilia, simulando il proprio rapimento.

«Sindona, già indicato come bancarottiere in Italia e negli Stati Uniti, prevedendo o temendo di essere sospettato quale mandante dell'attentato contro Giorgio Ambrosoli, ed essendo consapevole che tutto questo poteva influire sfavorevolmente sull'esito delle procedure in corso a suo carico in entrambi i Paesi, aveva ideato la clamorosa simulazione del proprio sequestro a opera di un'organizzazione terroristica di sinistra, riproponendosi, fra l'altro, **di distrarre l'opinione pubblica italiana e statunitense dai delitti a lui attribuiti e di sostituire alla propria immagine pubblica di bancarottiere e di mandante di un assassinio quella di vittima dell'altrui malvagità.**

[...]Con la messa in scena del rapimento, inoltre, egli accreditava l'esistenza di una organizzazione violenta e misteriosa, a lui ostile, che poteva anche essere responsabile dei delitti a lui ingiustamente attribuiti. L'ipotesi che alla simulazione del sequestro non fosse estranea una siffatta finalità "pubblicitaria" e, in particolare, la finalità di creare una grande cassa di risonanza alla tesi difensiva di Sindona sull'omicidio Ambrosoli, è confortata [...] dal contenuto della lettera pervenuta, il 27 agosto, all'avvocato Guzzi nella quale Sindona sosteneva la sua estraneità all'omicidio Ambrosoli e affermava che di ciò erano convinti anche i suoi sequestratori. [...] Una attenta analisi delle lettere che Sindona trasmise dalla sua finta condizione di prigionia e dei messaggi da lui attribuiti agli inesistenti sequestratori rivela chiaramente che la messa in scena del rapimento ebbe un'altra, e forse prevalente, finalità: **quella di esercitare una continua e persistente pressione ricattatoria su ambienti e persone allo scopo di ottenere un aiuto concreto e fattivo che valesse a fargli superare la critica situazione in cui si trovava.** [...] Sindona, da un lato, voleva rappresentare i propri sequestratori come individui fermamente intenzionati ad accertare, documentare e rendere di pubblico dominio, atti di corruzione, "operazioni irregolari" e malefatte varie, che sarebbero state commesse, negli anni precedenti, da uomini politici e da personaggi del mondo economico e finanziario, e, dall'altro, intendeva presentare se stesso come persona che, per quanto leale e riluttante, avrebbe potuto essere costretta dalla necessità di salvare la propria vita a fornire i documenti e a fare le rivelazioni richieste [...] I destinatari di queste pressioni ricattatorie, ai quali Sindona rimproverava di non avere mai mosso un dito per aiutarlo, venivano indicati genericamente nei vari messaggi come **persone della Democrazia cristiana, del Partito socialista e del Partito socialdemocratico, e come esponenti del "padronato" e del mondo finanziario** : tali indicazioni erano formulate in modo da consentire alle persone interessate di riconoscersi come destinatari delle richieste di aiuto **(Sentenza Corte di Assise di Milano, 18 marzo 1986)**

Indagando sulla sua permanenza in Italia, durante il periodo del finto rapimento, i magistrati milanesi, Giuliano Turone e Gherardo Colombo, scoprono alcune circostanze.

In primo luogo, l'organizzazione del falso rapimento era iniziata il 3 aprile: pochi giorni dopo l'incriminazione di Sindona negli Stati Uniti; in secondo luogo, Sindona era stato fattivamente aiutato da esponenti di spicco della mafia americana e italiana – quali **John Gambino, Stefano Bontade e Salvatore Inzerillo**- nonché della Massoneria.

Analizzando le azioni di Sindona durante il finto rapimento in Italia, ricorre il nome di **Licio Gelli**: da lì la decisione dei magistrati milanesi Turone e Colombo di perquisire i luoghi in cui questi vive e lavora : nel corso delle perquisizioni, si giunge alla scoperta delle liste della P2. **In questo senso, dalla morte di Ambrosoli è derivata la rivelazione della loggia massonica.**

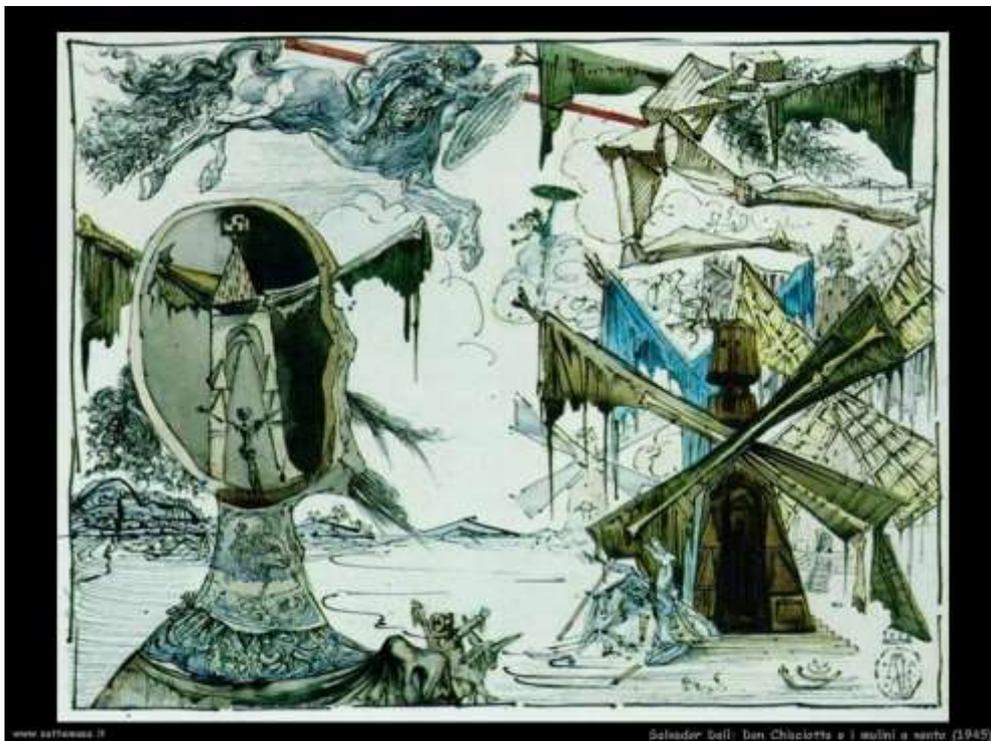
Durante il finto rapimento, Sindona tenta di convincere Licio Gelli a fare pressioni sui suoi alleati politici, tra cui l'onorevole Giulio Andreotti. Sindona, inoltre, propone a Stefano Bontade un piano separatista della Sicilia e l'affiliazione di alcuni mafiosi siciliani in una loggia massonica coperta, ma la proposta non venne accolta da tutti i mafiosi.

Nel 1980, Sindona viene condannato, negli Stati Uniti, per frode, spregiuro, false dichiarazioni bancarie ed appropriazione indebita di fondi bancari. Mentre si trova in carcere, nelle prigioni federali statunitensi, il governo italiano presenta agli U.S.A. domanda di estradizione per l'omicidio di Ambrosoli: viene estradato e, il 18 marzo 1986, viene condannato all'ergastolo quale mandante dell'omicidio Ambrosoli.

Due giorni dopo la condanna all'ergastolo, muore in seguito all'ingestione di caffè al cianuro di potassio nel carcere di Voghera; l'ipotesi più accreditata, per questa morte, è che Sindona abbia inscenato un avvelenamento per essere estradato negli Stati Uniti, coi quali l'Italia aveva un accordo, sulla custodia di Sindona, legato alla sua sicurezza e incolumità: un tentativo di avvelenamento lo avrebbe riportato al sicuro negli Stati Uniti.

Resta, comunque, plausibile l'ipotesi che la persona, fino a oggi ignota, che gli fornì il veleno, lo avesse manipolato in modo che lo portasse alla morte e non, come previsto, a un semplice malore.

Il movente più probabile del presunto omicidio sarebbe stato il timore che Sindona rivelasse, durante il processo d'appello, segreti riguardanti i rapporti tra politici italiani, Cosa Nostra e la P2.



Salvador Dalí, *Don Chisciotte e i mulini a vento*

*Mi vuoi dire, caro Sancho, che dovrei tirarmi indietro
perché il male ed il potere hanno un aspetto così tetro ?*

*Dovrei anche rinunciare ad un po' di dignità,
farmi umile e accettare che sia questa la realtà ?*

*Il potere è l'immondizia della storia degli umani
e, anche se siamo soltanto due romantici rottami,
sputeremo il cuore in faccia all'ingiustizia giorno e notte:*

*siamo i "Grandi della Mancha",
Sancho Panza... e Don Chisciotte !*

(Guccini Francesco, Don Chisciotte)

Il Venerabile



Licio Gelli nasce a Pistoia, il 21 aprile 1919

Leggere la sua biografia significa ripercorrere i momenti più tragici e delicati della storia italiana.

Partiamo dal **1° settembre 1937** : si arruola volontario nella 94a Legione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, viene trasferito a Napoli ed, in seguito, parte, col fratello Raffaello, **per la guerra di Spagna**, durante la quale si trova aggregato ad un reparto del 735° Battaglione della Divisione Camicie Nere "XXIII Marzo".

Torna in Italia, il 20 ottobre 1938, e, nel dicembre, è assunto al GUF (Gruppi universitari fascisti) di Pistoia.

Dal giugno 1938 al 1943, troviamo Gelli combattere dalla parte dei fascisti e dei nazisti.

L'avanzata degli Alleati e il bombardamento di Pistoia, dove si trova Gelli, determinano uno dei tanti momenti oscuri di questa biografia : Gelli capisce che occorre cambiare bandiera : da questo momento, inizia un percorso all'insegna del doppio gioco.

Dopo la Liberazione, Gelli subisce, per i crimini commessi da fascista, due processi.

Riesce, comunque, ad ottenere il passaporto, grazie al quale si muove, raggiungendo, in particolare, il Sud America : molti i viaggi in Argentina : l'obiettivo è il trasferimento, dall'Europa, dei capitali dei gerarchi fascisti.

Dopo aver alternato diverse attività, nel 1955, entrerà alla Permaflex come direttore amministrativo e propagandista dello stabilimento di Capostrada, in provincia di Pistoia.

Coltiva, in questi anni, amicizie importanti, che lo mettono in contatto con De Gasperi e, soprattutto, con Andreotti.

Nel 1963, compila la domanda di ammissione alla massoneria.

Da questo momento, la vicenda gelliana si intreccia con quella piduistica. Seguire la sua vita, negli anni successivi, significa entrare in contatto con una scia di sangue : il suo nome risuona, oltre che in vicende di riciclaggio di denaro sporco, di frodi fiscali di varia entità, anche nei processi **per l'omicidio di Mino Pecorelli, per la strage di Bologna, nelle vicende legate a "Mani pulite"**.

Occorre, inoltre, ricordare che Gelli si è sempre vantato di avere come amici personaggi quali **i generali argentini** Roberto Eduardo Viola e Emilio Massera : durante il periodo della dittatura, che va dal 1976 al 1983, ci furono 2.300 omicidi politici, tra le 10.000 e le 30.000 persone vennero uccise o "scomparvero" (desaparecidos) e molte altre migliaia vennero imprigionate e torturate. Gelli riceverà anche un passaporto diplomatico dell'Argentina.

Gli inquirenti e quanti hanno cercato di ricostruire le manovre e le trame di questo personaggio sono convinti che Gelli detenesse documenti compromettenti per uomini che occupavano o avevano occupato posizioni fondamentali.

Gelli muore ad Arezzo, nel dicembre del 2015.

Oltre ad essere stato condannato per la bancarotta fraudolenta del Banco Ambrosiano, secondo la sentenza della Corte d'Assise di Bologna dell'aprile 2023, nel processo al neofascista Bellini, **Gelli è il mandante e il finanziatore della strage alla Stazione di Bologna del 2 agosto 1980.**

La Loggia

Poiché è difficile ricostruire il sistema definito **Loggia P2**, ci limitiamo a dare qualche indicazione generale.

La Loggia massonica **Propaganda Due**, più nota come la P2, era stata creata all'inizio del Novecento.

Essa assunse, nel periodo della sua conduzione da parte di Licio Gelli, **forme deviate** rispetto agli statuti della massoneria **ed eversive nei confronti dell'ordinamento giuridico italiano.**

Tra i vari crimini attribuiti alla P2, **oltre al cospirazionismo politico per assumere il controllo dell'Italia**, si possono citare complicità riguardanti la strage dell'Italicus, la strage di Bologna, lo scandalo del Banco Ambrosiano, l'assassinio di Roberto Calvi, il depistaggio riguardante la vicenda Moro.

I documenti sequestrati testimoniano l'esistenza di un'organizzazione che mira a prendere il possesso delle leve del potere in Italia: il "piano di rinascita democratica" delinea le fasi della penetrazione di esponenti della loggia nei settori chiave dello Stato, indicazioni per l'avvio di opere di selezionato proselitismo e anche un preventivo dei costi per l'acquisizione delle funzioni vitali del potere, indicando come necessaria la disponibilità di cifre non superiori a 30 o 40 miliardi, in quanto "sufficiente a permettere ad uomini di buona fede e ben selezionati di conquistare le posizioni chiave necessarie al loro controllo». Si propugnava la «abolizione della validità legale dei titoli di studio (per sfollare le università e dare il tempo di elaborare una seria riforma della scuola)»; si affermava che occorreva «ripulire il paese dai teppisti ordinari e pseudo politici e dalle relative centrali direttive», portare il Consiglio superiore della magistratura sotto il controllo dell'esecutivo, separare le carriere dei magistrati, rompere l'unità sindacale e abolire il monopolio della Rai.

Per quanto riguarda gli elenchi di affiliati, erano iscritti i nomi di ministri, parlamentari, vertici dei Servizi Segreti, comandanti della Guardia di Finanza, generali, prefetti, funzionari, magistrati, banchieri, imprenditori, direttori di giornali, giornalisti.



Pablo Picasso, Guernica

Il Cardinale



Paul Marcinkus nasce a Cicero, un sobborgo di Chicago (Illinois), il 15 gennaio 1922.

Trasferitosi a diciotto anni nel seminario maggiore di St. Mary of the Lake in Illinois, studia filosofia e teologia; viene ordinato sacerdote per l'arcidiocesi di Chicago, nel **1947**.

Trasferitosi a Roma, negli anni **Cinquanta**, ha la possibilità di collaborare con monsignor Giovanni Battista Montini, che, nel **1963**, viene eletto papa col nome di Paolo VI.

Il 6 gennaio 1969, viene consacrato arcivescovo titolare di Orta, nella Basilica di San Pietro, da papa Paolo VI. Negli anni **Settanta**, il Papa lo incarica di organizzare i propri viaggi.

Stringe amicizia con l'uomo d'affari americano David Matthew Kennedy, allora presidente della Continental Illinois National Bank di Chicago : è questo personaggio a mettere Marcinkus in contatto con **Michele Sindona**, il quale, a sua volta, lo presenta al Presidente del Banco Ambrosiano, **Roberto Calvi**.

Con Calvi fondò, **nel 1971**, la Cisalpina Overseas Nassau Bank (poi Banco Ambrosiano Overseas, indagato per riciclaggio di denaro proveniente dal narcotraffico) nelle Bahamas, nel cui consiglio di amministrazione figuravano anche **Sindona e Licio Gelli**.

Fu presidente dell'Istituto per le Opere di Religione (IOR), dal 1971 al 1989. Di particolare rilievo, risultano, in questo periodo, i rapporti con il Banco Ambrosiano, al cui consiglio di amministrazione Marcinkus partecipa ben 23 volte. Marcinkus entrerà in rotta di collisione con **Ambrosoli** : quando fallirà la Banca Privata Italiana, lo Ior chiederà di essere iscritto nell'elenco dei creditori, rivendicando ben 17 miliardi di lire : Ambrosoli, considerando che lo Ior detiene ancora molte azioni della Ex Banca Unione che, dopo la fusione, è diventata Banca Privata Italiana, dichiara non ammissibile la richiesta, poiché non si può essere creditori di se stessi!

In quanto presidente dello IOR, Marcinkus rimane invischiato anche nello scandalo del crack del Banco Ambrosiano.

Il crollo dell'Ambrosiano e l'assassinio di Roberto Calvi risalgono all'estate **del 1982**. Emerge subito che molto denaro sottratto alle finanze della banca era finito direttamente o indirettamente allo Ior o a organizzazioni indicate dalla banca vaticana : tra le ipotesi, ad esempio, quella che parte di questi fondi sia stata utilizzata per finanziare Solidarnosc, il sindacato polacco ostile al regime comunista.

In un memorabile intervento alla Camera, l'allora Ministro del Tesoro, Nino Andreatta, chiede alla Chiesa e allo stesso Pontefice di riconoscere le colpe dello Ior .

La Chiesa non ha mai ammesso direttamente le responsabilità dello Ior, anche se ha assicurato la restituzione di **250 milioni** di dollari.

Marcinkus è riuscito ad evitare l'arresto, grazie al passaporto diplomatico vaticano.

Il nome del Cardinale ritorna in occasione degli scandali e dei misteri inquietanti : dalla morte di papa Giovanni Paolo I – col quale, **nel 1972**, entra in conflitto per la cessione, da parte dello Ior, del 37% delle azioni della Banca Cattolica del Veneto al Banco Ambrosiano di Roberto Calvi, cessione avvenuta, senza avvisare i vescovi veneti - alla sparizione di Emanuela Orlandi.

Rimane in Vaticano sino al **1997**, quando, all'età di settantacinque anni, si dimette da ogni incarico, facendo ritorno alla sua arcidiocesi di Chicago per, poi, trasferirsi definitivamente a Sun City, in Arizona, dove morirà, nel 2006.

Ior ovvero “ la Chiesa non si mantiene con le Ave Maria “

Lo Ior è un ente il cui scopo è quello di “provvedere alla custodia e all’amministrazione di capitali destinati ad opere di religione e di carità”: i redditi netti ricavati dall’amministrazione di tali beni sono destinati “ad pias causas”. La data di nascita è il **27 giugno 1942**, durante il pontificato di Pio XII.

L’ente diventa una pedina sulla scacchiera che Ambrosoli deve esaminare, poiché legato a Sindona : lo Ior detiene azioni della ex Banca Unione, confluita, poi, nella Banca Privata : Sindona , acquista o favorisce la vendita della piccola galassia di partecipazioni azionarie dell’Istituto vaticano, muovendosi con la solita disinvoltura.

Alla fine degli anni Sessanta arriva alla presidenza dello IOR un prelado, già ufficiale della segreteria di Stato, di nome **Paul Casimir Marcinkus** : **“Di me hanno parlato come di Al Capone”**, disse il prelado, in un’intervista, quella in cui commenta che la Chiesa non si mantiene con le Ave Maria, frase ormai celeberrima che finirà per rimbalzare in tutti i libri sullo Ior

Il coinvolgimento dell’ente in operazioni illegali è stato testimoniato in diversi processi :secondo le dichiarazioni del pentito di mafia Vincenzo Calcara, ad esempio, era coinvolto nel riciclaggio di denaro di Cosa Nostra; Francesco Marino Mannoia, (*secondo Giovanni Falcone «il più prezioso collaboratore di giustizia»*) un altro pentito, rivelò, nel 1998, durante il processo per mafia a Marcello Dell’Utri, che *«Licio Gelli investiva i danari dei corleonesi di Totò Riina nella banca del Vaticano. (...) Lo IOR garantiva ai corleonesi investimenti e discrezione». (...) «Quando il papa Giovanni Paolo II venne in Sicilia e scomunicò i mafiosi, i boss si risentirono soprattutto perché portavano i loro soldi in Vaticano. Da qui nacque la decisione di far esplodere due bombe davanti a due chiese di Roma»* (esplose davanti alla basilica di San Giovanni, in Laterano, e alla chiesa di San Giorgio, al Velabro, la notte fra il 27 e il 28 luglio 1993).

Gli scandali

Il Banco Ambrosiano e Roberto Calvi.

Marcinkus incrementa la partecipazione azionaria dello Ior nel Banco Ambrosiano, sfiorando l’uno per cento del capitale. Calvi e Marcinkus , inoltre, siederanno, fin dalla fondazione, anche nel cda della Cisalpine Overseas Bank di Nassau, alle Bahamas, la cabina finanziaria dell’impero parallelo di Roberto Calvi, di cui lo IOR ha il 2,5 per cento del capitale.

A partire dal 1971, l’Istituto è coinvolto come tramite di una serie di operazioni effettuate dal Banco Ambrosiano: depositi fiduciari (cosiddetti “back to back”, per aggirare il divieto di esportazione di valuta), linee di credito, detenzione fiduciaria di azioni. Una spirale che vede lo IOR sempre più compromesso in azioni sempre meno trasparenti da parte di Calvi, che andava tessendo la sua tela di ragnò, la sua rete off shore di società occulte a doppio e triplo fondo. Una rete destinata a far precipitare l’Ambrosiano in una bancarotta da oltre 1600 milioni di dollari.

Il fallimento costa caro a Roberto Calvi : viene trovato morto, per impiccagione, sotto il ponte dei Frati Neri, a Londra, il 17 giugno 1982.

La relazione alla Camera, nella seduta del **2 luglio 1982**, presieduta da Nilde Iotti, da parte di Beniamino Andreatta, allora Ministro del Tesoro del Governo Spadolini, in risposta alle numerose e infuocate interpellanze sul caso Calvi, fu lucida e articolata. Andreatta ricordò che il Banco era stato sottoposto ad accertamenti fin **dall’aprile del 1978**, quando già si lamentavano deficit di informazioni sull’attività svolta all’estero, con resistenze a rispondere alle domande degli ispettori. Il drenaggio di risorse finanziarie del Banco era avvenuto attraverso il canale estero che faceva capo al Banco Ambrosiano Holding di Lussemburgo, perdendosi nei rivoli dello sciame di consociate estere. La situazione, spiegò Andreatta, “si presenta aggrovigliata per un complesso di operazioni anomale e spericolate fortemente accentrate e personalizzate al di fuori di ogni logica bancaria”. Lo Ior fa capolino quasi alla fine del discorso. Andreatta annuncia l’incontro tra i Commissari e l’Istituto vaticano, quella mattina stessa: “Il Governo si attende che vi sia una chiara assunzione di responsabilità da parte dello IOR che in alcune operazioni con il Banco Ambrosiano appare assumere la veste di socio di fatto.”

Vaticano e IOR non smentirono del tutto un ruolo di sostegno rispetto alle esigenze di ripianare le perdite del Banco Ambrosiano, pur declinando ogni responsabilità : fu il segretario di Stato, **Agostino Casaroli**, a voler venire per primo a patti con lo Stato e ad arrivare a un accordo.

E’ una decisione osteggiata da una parte della Curia, a cominciare dallo stesso Marcinkus, ma Casaroli non desiste : il primo segretario di Stato di Wojtyła capisce che la soluzione del problema può essere una commissione che tratti direttamente con le autorità italiane. “Il segretario di Stato si rese conto che lo IOR si era cacciato in un guaio di grandissime dimensioni e stava usando tutta la sua grande intelligenza e la sua consumata abilità diplomatica per venirne fuori”. Ci sono anche altre considerazioni che riguardano l’uomo Casaroli: “Senso della giustizia e della misura” come scrive Bellavite Pellegrini, “volontà di dialogo, ma anche il desiderio di arginare Marcinkus”.

Nella seduta alla Camera di venerdì **8 ottobre 1982**, il ministro Andreatta approfondisce i principali aspetti “di una vicenda che è di complessità pari alla sua gravità”. Un’esposizione tormentata, quella dell’esponente cattolico e democristiano, già

consigliere economico di Aldo Moro, priva di timori reverenziali nei confronti del Vaticano. Quel venerdì, le cifre colossali della mala gestione dell'Ambrosiano, esposte dal Ministro che aveva imposto il suo scioglimento e la sua liquidazione, risuonarono nell'aula: "Le consociate del gruppo Ambrosiano dovevano dare 743 milioni di dollari alla Ambrosiano Spa; 788 milioni di dollari alle banche dell'euromercato; 102 milioni di dollari ad altre consociate (Banca del Gottardo, Credito Varesino, Banca Cattolica del Veneto). Il tutto per un totale di 1.633 milioni di dollari. Le consociate, a loro volta, dovevano avere dallo IOR e da sue patrocinate 1.159 milioni di dollari".

Per quanto riguarda il Vaticano, la Commissione voluta da Casaroli giunge ad un accordo con lo Stato italiano il **25 maggio del 1984**, a Ginevra.

Il verbale di quello che è passato alla storia come l'Accordo di Ginevra è molto schematico. Le parti - si legge - "addivengono al presente accordo in uno spirito di reciproca conciliazione e collaborazione". Premesso che "lo Ior, mentre riconferma di non aver responsabilità in ordine a tale dissesto e di essersi trovato coinvolto involontariamente, pur tuttavia, unicamente in ragione della sua speciale posizione, ha manifestato la sua disposizione ad effettuare un contributo volontario nella misura appresso precisata". Lo Ior **pagò 250 milioni di dollari**, non a titolo di risarcimento, ma come atto di "contributo volontario", in cambio della rinuncia da parte delle banche a qualunque futura rivalsa.

Scandalo Enimont

Per **scandalo Enimont**, s'intende il principale processo giudiziario della stagione di *Mani pulite*, svoltosi a Milano, tra il 1993 e il 2000, che vide coinvolti i maggiori esponenti politici della Prima Repubblica accusati, insieme ad alcuni imprenditori (tra cui molti del gruppo Ferruzzi, titolare della Montedison), di aver versato e aver intascato una maxi-tangente di circa 150 miliardi di lire: soldi utilizzati per finanziare i partiti in maniera illegale (il cosiddetto *finanziamento illecito*): si è scoperto che gran parte di quei soldi (circa 2/3) è passata per conti detenuti presso lo Ior, ivi pervenuti sotto forma di titoli di Stato. Il giudice Borrelli del pool di Mani pulite, **nel 1993**, appurò il transito, nelle casse dello Ior, di 108 miliardi di lire in certificati del Tesoro. Altri prelati e dirigenti dello Ior, tra cui il presidente Angelo Caloia, rimasero, anche questa volta, immuni da processo o arresto, a causa **dell'articolo 11 dei Patti Lateranensi** (*Gli enti centrali della Chiesa Cattolica sono esenti da ogni ingerenza da parte dello Stato italiano*)

Riforme

Dall'entrata in carica di Ernst von Freyberg come nuovo Presidente dell'IOR, nel febbraio **2013**, lo Ior ha avviato un progetto di riforme: il processo prevede l'implementazione di misure severe contro le attività di riciclaggio di denaro e l'ottimizzazione della organizzazione interna. Si sta, inoltre, eseguendo una revisione totale dei conti di tutti i clienti, con l'obiettivo di cessare i rapporti non in linea con la missione dello Ior.

Nel 2013, l'Istituto ha promosso sia l'inaugurazione del sito ufficiale www.ior.va sia, per la prima volta nella storia, la pubblicazione del bilancio.

Papa Francesco ha deciso che lo Ior continuerà ad esistere e a fornire servizi finanziari alla Chiesa in tutto il mondo, sebbene necessiti di una riforma a livello strutturale: data l'importanza della sua missione, esso dovrà garantire totale trasparenza in tutte le sue attività. Il Pontefice, inoltre, ispirandosi a varie convenzioni internazionali, ha indicato per i trasgressori delle sanzioni notevoli, come la confisca e il blocco preventivo dei beni.



Una brutta storia può produrre frutti buoni, se viene raccontata nella vita di ogni giorno

*Noi ci impegniamo...
Ci impegniamo noi, e non gli altri;
unicamente noi, e non gli altri;
né chi sta in alto, né chi sta in basso;
né chi crede, né chi non crede.*

*Ci impegniamo,
senza pretendere che gli altri si impegnino,
con noi o per conto loro,
con noi o in altro modo.*

*Ci impegniamo
senza giudicare chi non s'impegna,
senza accusare chi non s'impegna,
senza condannare chi non s'impegna,
senza cercare perché non s'impegna.*

*Il mondo si muove se noi ci muoviamo,
si muta se noi mutiamo,
si fa nuovo se qualcuno si fa nuova creatura.
La primavera incomincia con il primo fiore,
la notte con la prima stella,
il fiume con la prima goccia d'acqua
l'amore col primo pegno.*

*Ci impegniamo
perché noi crediamo nell'amore,
la sola certezza che non teme confronti,
la sola che basta
a impegnarci perpetuamente.*

Don Primo Mazzolari